

L'ANALISI
IL DOCUMENTO CONTABILE

I dati baresi sono stati parametrati con quelli di altre 5 città analoghe per entrate: Brescia Reggio Calabria, Salerno, Trieste e Verona

«Si spende più per i morti che per i nostri giovani»

Le spese dell'amministrazione comunale passate al setaccio dalla Cisl



IL SEGRETARIO BOCCUZZI

«Mancano strategie ecco perché la città non cresce»

«L'idea generale, analizzando i diversi capitoli di spesa, è che non si garantisce una visione di crescita alla città - spiega **Giuseppe Bocuzzi**, segretario Cisl Bari su quanto emerge dall'analisi comparativa del bilancio consuntivo del Comune riferito al 2017 -. Non ci si deve meravigliare se Bari è sempre in basse posizioni per qualità della vita. Le spese fondamentali che danno il senso alla cittadinanza (istruzione, sport, welfare, cultura) sono irrisorie. Si spende poco per i giovani, si spende poco per gli anziani. Senza investimenti nello sport, che rappresenta forse l'unica valida alternativa al disagio giovanile specie nelle periferie, non si va da nessuna parte. Così come senza validi progetti a supporto degli anziani, che sono il 25% della popolazione urbana».

«Spendere meno di Reggio Calabria come importo pro-capite in sviluppo economico, in una città che ha 50mila disoccupati e altrettanti in difficoltà lavorativa, significa non credere che la competitività sia una chiave strategica per la crescita economica del territorio. E questo è tanto più grave per una amministrazione che è al termine del suo percorso di gestione. Dopo 4 anni si dovrebbero incominciare a vedere i primi frutti di semi già sparsi».

Ci sono degli aspetti positivi?
«Sicuramente il turismo. Per lo meno per le percentuali di crescita. Qualche passo in avanti si registra in cultura, che ricordiamo è lo sviluppo di una comunità. Per quanto riguarda il turismo finalmente si è compreso che far crescere l'attrattività della città significa aumentare i volumi economici, che inevitabilmente portano sviluppo e crescita».

Quali sono le scelte più penalizzanti?
«Il sociale. In questo ambito l'amministrazione deve sicuramente fare *mea culpa*. Le cifre, che dovrebbero sostenere le categorie più deboli, le famiglie, gli anziani, i disabili, sono imbarazzanti. Persino le spese per gli asili non sono efficaci perché il servizio non riesce realmente a sostenere la madre che lavora. Basta un secondo figlio e la donna è "costretta" a rimanere a casa».

Dove c'è meno efficacia?
«Nei trasporti. Alta spesa, ma i risultati? Non parliamo per la tutela dell'ambiente, dove ricade la cura delle lame, del territorio, strade incluse. Tutte le spese devono rispondere ai bisogni essenziali di una città e non ci sembra che queste scelte portino in tal senso. Ci sono ampi margini per migliorare. Non possiamo accontentarci di passare dal livello zero ad uno».

Cosa si può fare?
«Come sindacato avevamo chiesto di partecipare alla stesura del bilancio della città. Per definire insieme le linee strategiche. Il problema è che l'amministrazione non ascolta le parti sociali che hanno invece la possibilità di sentire più nel concreto i bisogni dei cittadini. Serve un cambio di paradigma. Il bilancio partecipato è un'esperienza che stiamo facendo per l'area metropolitana, con buoni risultati. Dove si lavora insieme, si riesce a strutturare capitoli di spesa che rispondono ai reali bisogni per la crescita della comunità».

Rita Schena

RITA SCHENA

«La costante da anni è la flessione delle spese per diritto allo studio e settore sociale. Siamo primi invece nelle uscite per la tutela del territorio e i progetti di sviluppo sostenibile. Ma l'analisi del bilancio comunale 2017 offre anche qualche paradosso. Il più macroscopico? A Bari si spende più per il cimitero (1.818.000 euro) che per le politiche giovanili (1.693.000). A «fare le pulci» al documento contabile del Comune è la Cisl di Bari che ha analizzato la spesa corrente su alcuni capitoli fondamentali: istruzione e diritto allo studio; cultura e beni culturali; turismo; politiche giovanili, sport e tempo libero; sviluppo economico locale e competitività; ambito sociale (all'interno del quale ricadono le spese per il cimitero), trasporti, tutela del territorio, ordine pubblico. L'analisi della Cisl è condotta in maniera comparativa, grazie ai dati forniti dal portale Aida, uno strumento informatico per la valutazione dello stato di salute finanziaria degli Enti locali, che rielabora la gestione dell'amministrazione comunale in collaborazione con Bureau van Dijk, uno dei principali provider informativi internazionali. I dati baresi sono stati messi a confronto con 5 città: Brescia, Reggio Calabria, Salerno, Trieste e Verona».

ISTRUZIONE - Le spese di competenza riguardano i servizi scolastici (esclusi gli asili nido), la manutenzione degli stabili di proprietà comunale per la scuola materna, per l'istruzione elementare, per l'istruzione media, per l'istruzione secondaria superiore, nonché la sommatoria della spesa destinata all'erogazione di servizi complementari a quelli sco-

lastici, quindi l'assistenza (come i dopo scuola o i centri estivi), il trasporto scolastico (gli scuolabus) e il servizio mensa. Per tutto questo comparto a Bari nel 2017 si è speso 25.041.000 euro, un -11,6% rispetto alla spesa del 2016 (28.331.000 euro). Peggio di noi hanno fatto le altre due città meridionali, molto meglio le tre settentrionali: Trieste 34.382.000 euro, +1,9%; Brescia 37.945.000 euro, +0,5%; Verona 41.575.000 euro, percentuale invariata rispetto all'anno precedente; Salerno 7.458.000, -2,5%; Reggio Calabria 6.255.000, -12,8%.

«È preoccupante il calo a due cifre rispetto all'anno precedente della spesa corrente per l'istruzione e diritto allo studio del Comune di Bari - spiega **Giuseppe Bocuzzi** segretario Cisl -, che vede fare peggio solo Reggio Calabria con il suo -12,5%. Forte è il divario con le 3 città del Nord, con una differenza enorme rispetto a Verona, ad esempio, dove la città scaligera spende in istruzione e diritto allo studio 16,5 milioni in più rispetto a Bari, nonostante a Bari le entrate totali superano quelle di Verona di 51 milioni di euro».

Il dato della spesa in istruzione per abitante è ancora più eloquente per la distanza tra Bari e le altre 2 città meridionali rispetto alle 3 città del nord: Bari 77,43 euro per abitante; Brescia 190,6; Trieste 168,3; Verona 161,6; Salerno 55,7; Reggio Calabria 34,5. La propensione all'istruzione, cioè il rapporto tra le spese correnti in istruzione (25.041.000) e le spese correnti complessive (295.925.000) per il comune di Bari è pari all'8,5% (bilancio 2017), eravamo al 9,1% nel 2016. In percentuale il comune di Bari spende meno sia rispetto alla media nazionale (9,1%) sia a quella regionale (8,8%).

CULTURA - Intese come spese comunali per la promozione di attività culturali sul territorio e per la costruzione e manutenzione degli edifici in cui queste hanno luogo (teatri, biblioteche e musei). La spesa corrente di Bari è di 4.775.000 euro, con un +20,3% rispetto al 2016 (3.970.000 euro). Bel dato in percentuale, molto meno in valore assoluto se paragonato alle altre città campione: Trieste 16.658.000 euro; Brescia 10.211.000; Verona 16.493.000; Salerno 5.324.000; Reggio Calabria 1.036.000.

«È estremamente imbarazzante il confronto con comuni come Trieste e Verona che spendono in cultura quasi il quadruplo di Bari o con Brescia che ne spende il doppio sempre rispetto a Bari. Anche Salerno ha speso più di Bari in cultura nel 2017, 5.324.000 euro contro 4.775.000. Non siamo ultimi perché fa peggio di noi Reggio Calabria con i suoi 1.036.000 euro investiti. Inoltre si deve sottolineare che nel primo anno completo della giunta Decaro per la stessa tipologia di spesa si impegnarono 5.948.000 euro, ossia 1.173.000 euro in più rispetto al 2017».

A Bari si spendono pro-capite meno di 15 euro in cultura: 81,5 euro a Trieste; 51,9 a Brescia; 65,4 a Verona; 39,7 a Salerno; fanalino di coda Reggio Calabria con 5,7 euro. In pratica Trieste spende 5 volte e mezzo più di Bari, Verona 4 volte e mezzo, Brescia 3 volte mezzo, Salerno più del doppio.

TURISMO - Per la promozione locale nel 2017 si è speso 1.194.000 euro, un incredibile +158,5% rispetto al 2016 (462.000 euro). Solo Salerno fa meglio di noi con 4.288.000. Verona ha speso meno di un milione, circa mezzo milione Trieste, Brescia e Reggio Calabria. La spesa pro-capite barese è di 3,7 euro: dieci volte più

